

notizia, perchè di loro non si fidava, e spinti anche fuori alcuni cavalli a scaramucciare, fece conoscere al Duca scoperti i di lui disegni; perlochè questi si ritirò, tornando a stringere Palliano.

IN tale stato si trovavano le cose d'Italia, quando giunsero a Roma le nuove funeste della guerra de' Franzesi con gli Spagnuoli ne' Paesi bassi. Era questa apertamente stata dichiarata nel Mese di Giugno, essendo entrata in Lega col Re Cattolico anche l'Inghilterra; e tenutosi un gran Consiglio da i Capitani del Re Filippo, in esso prevalse il parere di *Don Ferrante Gonzaga*, il qual poscia nel dì 15. di Novembre dell' Anno presente terminò i suoi giorni in Brusselles. Ebbe questo Principe la gloria d'essere compianto fin da gli emuli suoi, e molto più dal Re Cattolico, per avere perduto in lui un valorosissimo Capitano, e sempre fedele, non ostante le tante calunnie inventate contra di lui. Fu dunque risoluto di formar l'assedio di San Quintino, Fortezza importante, e di difficilissimo acquisto. *Emmanuel Filiberto* valoroso Duca di Savoia, e Capitan Generale dell'Armata Spagnuola, consistente in circa trentasette mila bravi combattenti, nel dì tre d'Agosto andò ad accamparsi intorno a quella forte Terra, e tosto si applicò a fare i dovuti trinceramenti. Per soccorrerla giunse nel dì dieci del suddetto Mese con un'Armata di ventitrè mila persone il Contestabile di Francia *Anna di Memoransi*. Allora fu, che si venne ad un fatto d'armi, in cui urtati e rovesciati i Franzesi dalla forte cavalleria de' Tedeschi e Spagnuoli, andarono totalmente in rotta. Memorabile al maggior segno fu quella vittoria, perciocchè poco costò a gli Spagnuoli; all'incontro, secondo alcuni, vi perirono quasi sei mila Franzesi, e rimasero prigionieri lo stesso Contestabile col Figlio, i Duchi di Monpensiero e di Longavilla, ed altri gran Signori, circa due mila Gentiluomini, e quattro mila soldati. Dopo questa insigne vittoria fu maggiormente stretto e bersagliato San Quintino, alla cui difesa non mancò di far molte prodezze *Gasparo di Coligni* Ammiraglio di Francia. Lo stesso Re Cattolico si portò a quell'assedio, e andò a finire la scena nella presa e nel saccheggio d'essa Piazza. Di sì buon vento fu creduto, che non sapessero profittare l'armi del Re Cattolico, essendo bastato loro di prendere il Castelletto, Han, Noione, Scevi ed altri Luoghi di poco momento. Ora per questa grave percossa trovandosi il *Re Arrigo II.* in non lievi angustie, giudicò necessario il ritorno in Francia del Duca di Guisa colle soldatesche di suo comando, e l'ordine a lui ne fu spedito.

A CONFONDERE intanto i disegni ambiziosi de' Carrasi, e i pensieri mondani di Papa Paolo, s'erano aggroppate molte disavventure, cioè
la